

Il confine più lungo

DOCUMENTI

Sommario

LA PRIMA VOCE DELL'ARENGO (DI GABRIELE D'ANNUNZIO).....	1
L'IMPRESA DI FIUME (DI MARIO CARLI)	2

LA PRIMA VOCE DELL'ARENGO XII SETTEMBRE MCMXIX DI GABRIELE D'ANNUNZIO

Italiani di Fiume,
eccomi. Non vorrei pronunziare oggi altra parola.

Ecco l'uomo; che ha tutto abbandonato di sé e tutto ha dimenticato di sé per esser libero e nuovo al servizio della Causa bella, della Causa vostra: la più bella del mondo, e l'eccelsa, per un combattente che in tanta bassezza e in tanta tristezza cerchi ancora una ragione di vita e di credere, di donarsi e di morire.

Eccomi. Sono venuto per donarmi intiero. E non domando se non di ottenere il diritto di cittadinanza della Città di Vita, il privilegio di cittadinanza, il beneficio solenne; perché – se da questa ringhiera, se da questo arengo non parlo soltanto a voi, Fiumani, ma a tutti i Dalmati oggi accomunati e riarmati nella stessa Causa –

[...]

Italiani di Fiume, lo spirito di Buccari vige. Pochi siamo contro molti, siamo pochi contro il mondo. Tuttavia siamo più di trenta, e abbiamo più di tre gusci e di sei mitragliatrici. Non soltanto in coraggio ma in numero ci moltiplicheremo. Io non ho mai misurato le forze al compito.

Nella scorsa notte, quando mancavano i carri, balzato con la mia febbre acuta dalla branda lacera, escii all'aperto, seguì perduto la mia smania. Scorsi la grande larva di Guglielmo Oberdan, palpitante sopra quel tristo muro dove l'aveva agguantato il birro. Intravidi il folto delle croci nel vasto carnaio dei fanti, che al rombo del mio orecchio non erano ammutoliti sotterra ma comandavano. E deliberai di partire con i sette compagni giurati, con i sette miei giovani Granatieri che avevano segnato il patto, con questi che mi sono a fianco. Non li vedete? Non li riconoscete? E diedi l'ordine. E fui pronto. E pronti essi furono. Ero certo di vincere anche con loro soli.

Non dalla gola di Buccari, non dalla scia viva nel Carnaro vivo, non da que' riflessi delle vostre luci remote mi veniva la certezza?

[...]

Italiani di Fiume, ora spiego il gran Segno.

Vi mostro questo sudario del sacrificio, questo indizio fatale del compimento.

Sciolgo il voto in Fiume d'Italia.

Il confine più lungo

DOCUMENTI

Ora, concittadini e commilitoni, innanzi alla bandiera del Timavo, dov'è rimasta effigiata l'immagine sublime del Fante che vi poggiò la testa, mi riconfermate voi unanimi il plebiscito del 30 ottobre 1918?

Ebbene, dopo questo unanime grido che risponde alla stessa mia violenza di ribellione, alla mia stessa potenza di creazione, dico sotto il cielo aperto, in vista dell'Adriatico:

IO VOLONTARIO, IO COMBATTENTE DI TUTTE LE ARMI, FANTE, MARINAIO, AVIATORE, IO FERITO E MUTILATO DI GUERRA CREDO INTERPRETARE L'ANSIA PROFONDA DI TUTTA LA MIA NAZIONE VERA DICHIARANDO OGGI RESTITUITA PER SEMPRE LA CITTA' DI FIUME ALL'ITALIA MADRE.

(da Gabriele D'Annunzio, *La penultima ventura. Scritti e discorsi fiumani*, a c. di R. De Felice, Luni, Milano 2019, pp. 123-127)

L'IMPRESA DI FIUME (di Mario Carli)

Fiume: Città-Simbolo, Città-Fulcro, Città-polo, Città-arcobaleno! [...] Sei stata il rifugio di ogni sorta di individui: dal purissimo combattente all'avventuriero più losco; dall'accorto pescatore politico all'artista geniale che aveva sete di un clima lirico e veniva a cercarlo sul tuo molo vibrante di canzoni; dall'idealista che veniva in traccia dell'Italia al mercante che veniva in traccia di korone; dal giornalista in fregola di corrispondenze sensazionali alla spia del regio cagoiardo governo; dal soldato che obbediva disobbedendo, al generale che si aggrappava alla gloria fiumana per colmare la lacuna di quella mancata sul Carso o per aggiungere alle medaglie al valore il falso fulgore di una medaglietta parlamentare; dal colonnello in cerca di avventure femminili al pederasta in cerca di avventure maschili... un po' di tutto è venuto a te, divina Fiume: purezza, ardore, ardimento, vanità, cocaina, fede, ipocrisia, moneta falsa, voracità, sacrificio.

(da Mario Carli, *Trilliri*, Edizioni futuriste di "Poesia" della Società editoriale Porta, Piacenza 1922, p. 165)